

→ **Il pressing** del segretario Pd: lavoro, sviluppo, allentamento del Patto di stabilità per i Comuni

Bersani a Monti: ora la crescita

Intervenendo alla convention di Area Democratica il segretario Pd fissa le priorità in vista del vertice con Monti: misure per sviluppo e occupazione, allentamento del Patto di stabilità per i Comuni, legge sui partiti.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CORTONA

Crescita e lavoro, liquidità per i Comuni attraverso un allentamento del Patto di stabilità, pochi ma mirati interventi per la riforma del mercato del lavoro senza stravolgerne l'impianto: sono queste le priorità del Pd in vista del vertice di martedì con il premier Mario Monti e i leader di Pdl e Terzo Polo, Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini.

Ad annunciare quale sarà la linea è lo stesso segretario Pier Luigi Bersani intervenendo alla convention di Areadem a Cortona, occasione per rispondere anche a quanti, sulla scia degli scandali, chiedono l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. «Siamo disposti anche a spostare la tranche di luglio», spiega. Ma «non andremo a battere cassa alle buonuscite dei supermanager né a bussare alla porta dei palazzinari». Pronti a ridiscutere il quanto, «tenendo ben presente che i finanziamenti sono stati già dimezzati», ad accelerate il ddl che ne garantisca trasparenza, ma contrari all'abolizione.

IL BRACCIO DI FERRO

Quanto all'incontro di martedì con il premier, il segretario si dice pronto anche «a derubricare la parola crescita che dà idea di riforme strutturali e politica industriale. Diamo un po' di lavoro in giro, non per investire la recessione, ma per limitarla». Una risposta immediata potrebbe essere l'allentamento del Patto di stabilità. «I Comuni non sanno che pesci prendere e con questo meccanismo non pagano gli stipendi come mi ha spiegato poco fa proprio Piero Fassino», avverte il segretario, mentre il sindaco di Torino prevede che «con la rateizzazione dell'Imu i Comuni non saranno in grado di chiudere i bilanci».

Sarà un vertice lungo e com-

plesso, considerati i nodi da sciogliere, il segretario Pd andrà con le sue proposte e illustrerà i punti di caduta accettabili sulle questioni aperte, ma ad Alfano anticipa qualche titolo: «Voglio dirgli che neanche a me piace l'Imu e infatti noi avevamo una proposta diversa: un'Imu più leggera e una tassa sui grandi patrimoni immobiliari. Ne vogliamo parlare? Noi siamo pronti». E promette: «Quello che non ci hanno fatto fare adesso noi lo faremo dopo».

Imu e riforma del lavoro sono il terreno su cui si gioca il braccio di ferro tra i due maggiori partiti del-

Ad Alfano

«Neanche a me piace l'Imu, per alleggerirla serve una patrimoniale»

la «strana maggioranza». Fibrillazioni nel Pdl dopo le dichiarazioni di Tiziano Treu e Cesare Damiano. Scintille quando Bersani affonda: «Chiedo a tutti noi di non accettare che la memoria si faccia troppo corta e che le cose vengano raccontate in modo diverso da come sono. Il governo Monti non è venuto dopo i partiti, è venuto dopo Berlusconi, e se noi siamo a questo punto è perché è stato il governo Berlusconi a portarci qui».

Troppo comodo per gli azzurri, «cercare di mettersi al riparo» in vista del 2013. «Politicamente siamo noi in una situazione piuttosto scomoda», ammette il segretario nel pieno delle mediazioni su riforma del lavoro e legge elettorale. «C'è malumore e sofferenza nel Paese che derivano da una doppia crisi, la più grave crisi economica dal '29 e la più grave crisi di credibilità della politica dal '92». E in questo humus, avverte, «sotto la pelle abbiamo di nuovo dei populismi in cerca d'autore e degli apprendisti stregoni che pensano di coltivare e fomentare l'antipolitica, pensando che via la politica arrivi comunque qualcuno in doppiopetto e garbato. Stiano attenti: non è così».

UNA LUNGA MARCIA

Di tempo non ce n'è molto: «Si deve intraprendere una lunga marcia di ricostruzione di una demo-

crasia riformata», e non può essere soltanto un problema del Pd, riguarda tutti i partiti. «Ma noi non ci stiamo a che si mettano tutti nel mucchio». Sfida Alfano a portare fino in fondo le riforme e conferma la linea tracciata da Dario Franceschini: se entro maggio non si arriva all'approvazione in prima lettura al Senato «è evidente che non ci sono i tempi per la riforma costituzionale. Noi siamo per andare avanti, diciamo quale è il nostro punto di caduta, adesso lo dicano gli altri».

L'immagine che rimanda Cortona è quella di un partito che discute ma «è solido», come dice Franceschini. «Grazie a Dario e a Areadem perché lavorate lealmente per la ditta», sottolinea Bersani. E la ditta sa bene quale sia la vera battaglia da vincere: l'antipolitica.

Lo ribadiscono nei loro interventi, tra gli altri, anche Giuliano Amato, Pierluigi Castagnetti, Ettore Rosato, Piero Fassino. Riconquistare la fiducia degli italiani è importante tanto quanto vincere le amministrative. ♦

IL COMMENTO

Guglielmo Epifani

LE SFIDE DEL SINDACATO UNITO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Queste parole vanno ascoltate e per quanto non facile, per il peso delle divisioni che vi sono state durante il governo Berlusconi e che tuttora permangono su molti aspetti delle scelte confederali, va riaperto il dibattito sul tema dell'unità. Lo richiede anzitutto la durata e la qualità della crisi che attraversiamo, che è insieme finanziaria, monetaria, economica e sociale; e il rischio che corrono la nostra democrazia e la costruzione europea.

Nessuno sa, a distanza di quattro anni, come uscire dalla situazione in cui siamo, e dalle

trappole che la caratterizzano. Avremmo bisogno di tregua da parte dei mercati e questa non ci viene data; avremmo bisogno di politiche per lo sviluppo per contrastare disoccupazione e crescita del debito, e questo è difficile farlo senza una diversa politica europea; avremmo urgenza di un'Europa che ritrovi il valore della solidarietà comune, quella che è mancata nel caso della Grecia, e invece ogni Paese è portato a chiudersi in se stesso rispondendo alla propria opinione pubblica e illudendosi di potersi salvare da solo.

È insomma uno stato di